

della guerra, cioè, a questi due telegrammi del generale Gandolfi.

Per non mancare di cortesia verso il mio amico Di San Giuliano, ed all'onorevole Luigi Ferrari, voglio dire due sole parole ancora, per dichiarare che, da quanto mi risulta dai rapporti e dai telegrammi giunti, nulla vi è di mutato intorno alle condizioni politiche della colonia. Se ed in quanto le condizioni della pubblica sicurezza siano mutate, questo vedremo, quando saranno pervenuti i rapporti esplicativi degli ultimi telegrammi che vengano a dirci di più sul triste caso del capitano Bettini.

Quanto ai criteri che guidano la politica del Governo nella Eritrea, io posso dire all'onorevole Ferrari, che il Governo non ha punto mutato i criteri che ha avuto, altra volta, occasione di esporre alla Camera, e che la Camera ha creduto di dover approvare.

Queste sono le dichiarazioni che ora posso fare; delle quali voglio sperare che siano soddisfatti, tanto l'onorevole Luigi Ferrari, quanto l'onorevole Di San Giuliano: imperocchè, trattandosi d'interrogazione, io, veramente, non saprei aggiungere altro.

**Presidente.** L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Di San Giuliano.** L'onorevole presidente del Consiglio, certamente, non ha letto la mia domanda d'interrogazione: poichè essa si riferisce per l'appunto a circostanze di fatto, e non a criteri politici.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Non mi pare.

**Di San Giuliano.** Io gli ho chiesto quali siano le condizioni politiche e della pubblica sicurezza nella colonia Eritrea (quindi, ho chiesto a lui di farmi conoscere circostanze di fatto), e non gli ho affatto domandato quali siano i suoi criteri politici.

Ben volentieri io convertirei la mia interrogazione in interpellanza, come egli me ne ha fatto invito, se non fosse invalso oramai l'uso di rimandare le interpellanze a tempo così lontano, che esse perdono interamente quel carattere di attualità che costituisce solo la efficacia e la serietà del controllo parlamentare. Coi ristretti confini imposti dal regolamento alle interrogazioni, coll'uso di rimandare a tempo lontanissimo le interpellanze, oramai quella parte essenziale dell'ufficio del deputato che è il sindacato sull'indirizzo del Go-

verno, è ridotta a poco più di una semplice derisione. (*Bene!*)

L'onorevole presidente del Consiglio però, se da una parte ha dichiarato di non poter rispondere, dall'altra mi ha risposto; (*Ilarità*) ed anzi ha dato al mio doppio quesito una risposta categorica, sebbene in parte non soddisfacente. Egli ha detto innanzi tutto che le condizioni politiche dell'Eritrea non sono mutate, ed io per questa parte sono completamente d'accordo con lui. Sono perfettamente del suo avviso, che egli non ha esplicitamente espresso, ma che ritengo implicito, cioè che la diserzione di Abarrà debba considerarsi come un fatto isolato; ma è però il prodotto di una serie di errori, i quali, se si persevera in un indirizzo sbagliato, potranno cagionare altri fatti ancora più gravi e dolorosi.

In quanto poi alle condizioni della pubblica sicurezza, mi stupisce come il presidente del Consiglio senta il bisogno di aspettare altre informazioni. Le condizioni della pubblica sicurezza nell'Eritrea, se egli, come ha dichiarato, non le sa, io le so; e se vuole, gli dico quali sono. (*Bene!*)

Esse erano eccellenti fino alla estate scorsa anche nella zona di Asmara che è stata sempre la più agitata. Dal maggio al 31 dicembre 1890 il tribunale dell'Asmara non ebbe ad emettere che quattro sentenze per rapina. L'ultima fucilazione per questo reato fu eseguita il 31 dicembre 1890. Da quell'epoca fino all'estate del 1891 le condizioni della pubblica sicurezza furono eccellenti.

Il peggioramento incominciò nell'estate scorsa, ed a poco a poco si è aggravato talmente che pochi giorni fa si potè formare e potè compiere una aggressione, una banda di 80 predoni nelle vicinanze di Asùs, vale a dire in uno dei punti più centrali della colonia, e che quindi dovrebbe anche essere uno dei più sicuri. Nè questo è tutto: v'è qualche cosa di peggio. Mentre fino a pochi mesi fa le grassazioni e le rapine non si compivano che a danno di neri, ed i bianchi erano rispettati (e rispettatissimi erano gli agenti del Governo, che ne portavano la divisa, anche neri) a poco a poco questo prestigio che circondava la nostra razza ed il nostro Governo, si è venuto indebolendo; ed abbiamo visto che si cominciò per aggredire un messo postale, mentre prima bastava che un informatore od un messo del Comando portasse in cima ad un bastone, bene in vista, la lettera,